



Mons. Leonardo D'Ascenzo

ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

OMELIA

Concattedrale di Barletta – 1° maggio 2024

Apertura del mese mariano

Rivolgo ancora un saluto a tutti i miei confratelli presbiteri, alle autorità che sono qui presenti e al sindaco della città di Barletta. Abbiamo appena ascoltato dal Vangelo di Matteo il riferimento all'atteggiamento che vivono i concittadini di Gesù, i concittadini di allora, naturalmente. Persone che fanno difficoltà, fanno fatica, o magari non vogliono accogliere la novità di Gesù, la novità con il suo insegnamento, la novità con il suo comportamento, la novità con quello che condivideva.

Erano persone che conoscevano Gesù fin da bambino, conoscevano il suo papà, la sua mamma e non accettavano che Gesù fosse diverso da quello che loro avevano conosciuto di lui e pretendevano quasi che Gesù continuasse ad essere così come loro lo conoscevano. Non accogliendo la novità che Gesù condivideva e proponeva loro impedì a Gesù di compiere cose belle cose grandi, cose straordinarie per loro e per il loro bene. Questo è quello che accadeva ai tempi di Gesù e dobbiamo riconoscere che tutto ciò, a volte, accade anche oggi, a noi che siamo concittadini di Gesù di questo tempo, di questo tempo della storia, di questo tempo della Chiesa. Quando abbiamo vissuto insieme la processione eucaristico-penitenziale, ho proprio condiviso una riflessione su questo aspetto, la novità.

La novità che è Gesù, la novità che è lo Spirito Santo, la novità e le novità che Dio ha in cuore per tutti noi, da una parte, e dall'altra tante nostre fatiche o difficoltà, o chiusure nell'accogliere, nell'accettare questa novità. Noi stiamo vivendo un tempo straordinario, bello, che vede il coinvolgimento di tantissime persone nella Chiesa e anche nel cammino che stiamo vivendo come Diocesi. C'è veramente tanto entusiasmo e tanta partecipazione.

E tanto entusiasmo proprio in rapporto al metterci in ascolto gli uni degli altri per poter comprendere insieme quelle che sono le novità dello Spirito, le novità che ci fanno essere Chiesa viva. Perché la Chiesa è una famiglia, è una comunità, è un corpo vivo.

E allora un corpo vivo sa riconoscere le novità che lo Spirito propone e sa accoglierle, queste novità, e cambiare. Per accogliere la novità bisogna essere noi nuovi perché se noi rimanessimo sempre gli stessi saremmo come quei concittadini di Gesù, non faremmo il nostro bene perché impediremmo a Gesù di venirci incontro con tutto ciò che di bello e di nuovo ha per tutti noi. Noi lo abbiamo capito, lo stiamo capendo sempre di più, vogliamo rinnovarci continuamente accogliendo la novità che lo Spirito ci dona continuamente. A volte siamo un po' pigri, a volte ci manca il coraggio perché accogliere la novità significa cambiare, ma cambiare profondamente, cambiare nel senso di convertirci.

E la conversione è qualcosa che riguarda la mente, che riguarda il cuore, che riguarda il comportamento. Insomma, a volte è impegnativa questa conversione, ma è bella ed è necessaria. Perché, come dicevo il giorno della processione Eucaristico-penitenziale, se noi non facciamo così, il rischio è quello di diventare un museo.

Un museo. In un museo troviamo sempre le stesse cose, magari anche allo stesso modo. Ma noi non siamo un museo.

Noi siamo una realtà viva caratterizzata da questo, dal cambiamento, dalla novità, dall'accogliere novità, dallo Spirito Santo naturalmente, e lasciare che questa cambi noi stessi. Continuiamo la celebrazione della Messa e chiediamo intanto quello che ci ha suggerito il Vangelo di questa sera.

Non cadiamo nel rischio di voler ingessare Gesù come questi suoi concittadini che volevano quasi trasformarlo in una statua, sempre lo stesso, ogni giorno sempre lo stesso. Questo non va, non funziona, non appartiene ad un corpo vivo, non appartiene alla Chiesa. La preghiera che affidiamo all'intercessione della Vergine dello Sterpeto ci aiuti a continuare il nostro cammino come Chiesa sinodale che cammina insieme, in comunione, aperta alla novità dello Spirito, aperta anche alla fatica bella del cambiamento. E poi, concludo rinnovando ancora la richiesta di preghiera così come ho condiviso poco fa in piazza: affidiamo alla Madonna la preghiera perché a ciascuna persona sia sempre riconosciuta la dignità, la dignità del lavoro, perché il lavoro ha a che fare con la dignità della persona. In una società che si dice democratica non può mancare una continua ricerca, che deve occupare il primo posto, affinché sia garantita questa dignità del lavoro. Che non manchi a nessuno. Che non manchi a nessuna famiglia. Impegniamoci poi non solo a pregare per la pace, cosa necessaria, crediamo nella preghiera per la pace, ma domandiamo alla Madonna che ci aiuti ad essere costruttori di pace perché la pace ha bisogno di essere costruita e la pace si costruisce soltanto con la pace, non è che possa essere costruita con la guerra giusta o chissà con quale altro artificio. La pace si costruisce con la pace, c'è soltanto una via la via della pace, non ci sono altre strade. La via della pace comincia dai nostri cuori, da noi che stiamo qui in chiesa. Chiediamo alla Madonna che ci aiuti ad avere dei cuori buoni, dei

cuori pacificati, che sanno vivere relazioni di pace, che sanno perdonare, che sanno dimenticare magari anche qualche torto ricevuto.

C'è bisogno di persone, di uomini e donne che siano costruttori di pace, perché la pace possa essere costruita e possa divenire poi una realtà. Non dimentichiamoci le parole che ha pronunciato ancora una volta oggi Papa Francesco, perché spesso si fanno tante analisi, si prendono in considerazione tanti punti, ma noi non vogliamo dimenticare che dietro ogni guerra ci sono commercianti e fabbricanti di armi, commercianti e fabbricanti di armi. Accanto ad una povertà che continua a crescere, accanto a tante persone che non hanno lavoro, l'industria che non conosce crisi è proprio quella delle armi e, diceva Papa Francesco, non è giusto, è vergognoso che ci si arricchisca sulla morte di tante persone, sulla sofferenza di tante persone, sul dolore di tante persone. La Vergine dello Sterpeto ci aiuti a vivere questo mese di maggio come un'opportunità, un tempo, un'esperienza di preghiera, un'esperienza di vita cristiana, un'esperienza spirituale che aiuti tutti noi a crescere come città, come cittadini, come Chiesa, perché possiamo camminare nella comunione e pregare, come dicevo, per il lavoro e per la pace.